

# I giornalisti che non fanno **notizia**

di **Lorenzo Zamponi**

**P**EZZIA 3 EURO L'UNO, pagamenti in ritardo di un anno, contratti a cottimo rinnovati per l'eternità. C'è un precariato che non fa notizia, ed è, paradossalmente ma neanche tanto, quello dei giornalisti.

A dare i numeri sulle condizioni materiali della libera stampa nel cuore del nord est è una ricerca condotta dall'assostampa di Padova. **Decine di giornalisti presenti, e, nei giorni successivi, neanche una riga d'inchiostro versata sulla questione.**

Non stupisce che direttori ed editori non si siano affannati ad ordinare pagine sul tema. L'immagine della stampa veneta che ne esce non è per nulla edificante: il precariato non è un fenomeno, è la norma.

Talmente sotterranea che è difficile identificarne perfino le dimensioni: i questionari sono stati inviati agli 800 pubblicisti della provincia, ma quanti sono i non iscritti all'Ordine?

**Un pezzo vale da 3 a 20 euro lordi. A prescindere dal fatto «che si tratti di un omicidio, di una conferenza stampa, o di un'inchiesta, anche complessa»,** spiega Riccardo Tagliapietra, segretario del sindacato padovano.

«Ovviamente i pezzi non pubblicati non vengono pagati - continua Tagliapietra - La maggior parte dei collaboratori, quella che lavora per i quotidiani, scrive mediamente 80 - 90 servizi al mese, circa 3 al giorno, lavorando 7 giorni su 7, per una paga lorda che per nuove iniziative editoriali non supera i 15 mila euro l'anno con la media di 13 euro a pezzo».

Pretendere approfondimento, verifica delle fonti e indagini autonome per 13 eu-



Una redazione dell'Ansa

**C'è un precariato di cui nessuno scrive e una categoria che nessun sindacato tutela. I giornalisti senza contratto: sfruttati, umiliati e senza futuro. Proprio come l'informazione**

ro sarebbe ridicolo. E infatti nessuno si sogna di farlo: meglio andare a caccia di comunicati, cercando di accumularne più possibile, in modo da guadagnarsi la giornata e poi passare al secondo lavoro, quello che dà da mangiare.

**Aspettarsi di vivere di giornalismo, del resto, è un'utopia: ci sono service che pagano 2 volte l'anno, uffici stampa che pagano con 12 mesi di ritardo, free press che accumulano debiti di 3 mila euro con un solo collaboratore.** Ma non solo si lavora per la gloria: spesso ci si rimette.

«Spese telefoniche, i viaggi, lo stesso pranzo per chi resta fuori tutto il giorno, sono a carico del collaboratore che le scala dal compenso lordo [i famosi 13 euro a pezzo], sul quale comunque pagherà Inpgi [i contributi previdenziali. ndr] e tasse - spiega Tagliapietra -. E spesso le amministrazioni dei giornali e delle televisioni obbligano il collaboratore di aprire parti-

ta Iva». Chi non passa per lavoratore autonomo, non è comunque un dipendente: la stragrande maggioranza dei precari ha un contratto a progetto ai confini della realtà, dato che non si capisce quale sia il progetto e perché non sia retribuito per intero, invece che «a pezzo». E di anno in anno scatta il rinnovo, ad libitum, in barba a ogni regola. Tutto questo non riguarda semplicemente il barbiere del paesino che, a tempo perso, segue la sagra della porchetta. **Gran parte dei quotidiani veneti, soprattutto nelle pagine provinciali, è completamente in mano ai collaboratori, che, di fatto, sono quelli che fanno l'informazione.**

Con quale qualità, dignità e professionalità è difficile

dirlo: dei circa cento che hanno risposto, il 20 per cento prende meno di 5 mila euro all'anno, la maggior parte resta tra i 10 e i 15 mila, solo il 5 per cento oltrepassa quella soglia. Il 95 per cento dei precari, quindi, è di gran lunga sotto ai 16 mila euro all'anno che l'Ordine fissa come soglia per il riconoscimento del praticantato da free lance. Vista l'abolizione di fatto del praticantato classico e le tariffe astronomiche dei master, diventare professionisti è, nella pratica, impossibile.

In quanto al sindacato, appare impegnato a tutelare i già tutelati: «Tra i primi punti c'è chi chiede di fissare un tariffario minimo - riferisce Tagliapietra - ma i collaboratori pretendono anche la dignità che sempre più spesso viene annullata da comportamenti vessatori sia dei redattori che dei capiservizio. Insulti e minacce che rendono la vita del collaboratore ancora più difficile». ■



**GIORNALISTI IN COORDINAMENTO** In Friuli Venezia Giulia i giornalisti precari, free lance e disoccupati che opera all'interno dell'Assostampa si sono costituiti in comitato con lo scopo di costituire una voce di rappresentanza per una categoria che, pur lavorando all'interno della macchina dell'informazione, non ha mai avuto voce. Informazioni e contatti: Associazione della Stampa del Friuli Venezia Giulia, tel. 040-370371/370571; e-mail [assostampa@interfree.it](mailto:assostampa@interfree.it) - [www.assostampafvg.it](http://www.assostampafvg.it)